zionari e 3 rappresentanti degli utenti, sotto la vigilanza dello Stato, con estesissime funzioni anche di generale politica industriale; l'azienda sarebbe suddivisa in 10 compartimenti governati da un consiglio compartimentale, mentre un consiglio di fabbrica (sempre con larga partecipazione del personale) funzionerebbe presso ogni centrale ed impianto. Non giova formulare qui una critica dello stravagante e ingenuo progetto. La penosa molteplice esperienza italiana sull'esercizio di Stato e cooperativo delle industrie è troppo eloquente per incoraggiare l'applicazione di un simile regime ad una industria tanto complessa e in via di evoluzione tecnica quale è l'industria elettrica: questa ha bisogno di molta pieghevolezza e sarebbe rovinata dal rigidismo burocratico. L'iniziativa privata ha raggiunto in brevi anni fra noi risultati magnifici ed è veramente benemerita della collettività: le tariffe sono relativamente miti e gli utili da essa resi al capitale investito non sono in genere molto elevati e si può ben presumere che la progettata socializzazione accrescerebbe il costo di produzione facendo svanire gli utili stessi; il proposto coordinamento degli impianti, che vorrebbe essere speciale fine della progettata socializzazione, è già larghissimamente attuato dalle società nell'interesse loro, con quella mobilità di forme che corrisponde alla gran varietà dei casi: i principali produttori già da tempo trovano conveniente fare scambi di energia e molte fra le reti sono collegate: si sono all'uopo creati anche speciali organismi per questi collegamenti e si viene gradualmente risolvendo il problema della migliore utilizzazione dell'energia e continuità di esercizio.

Le condizioni di svolgimento della industria siderurgica, specialmente nei rispetti della protezione doganale e della produzione militare hanno sollevato, così come tante volte in passato, vivaci dibattiti anche nel Parlamento, in seguito ai quali è stato deliberato l'invito al governo di presentare un disegno di legge per la nomina di una commissione parlamentare « con l'incarico di studiare le condizioni dell'industria siderurgica e di proporre i provvedimenti che per essa riterrà necessari, avuto riguardo agli interessi parlamentari »: il progetto fu effettivamente presentato, ma non ha avuto seguito alcuno per la chiusura della legislatura; di una tale inchiesta non si sente, in verità, bisogno, essendo le condizioni di tale industria sufficientemente note e molte circostanze della recente vita rivelate anche dalle indagini sulle forniture di guerra; così come non si sentiva molto bisogno del « Comitato speciale per la industria siderurgica » creato presso il ministero dell'industria dal R. D. 29 febbraio 1920, n. 338 per « dare pareri e fare studi e proposte per quanto interessa l'industria siderurgica ed in special modo per quanto si riferisce alla distribuzione dei materiali siderurgici di proprietà dello Stato ». I prov-